

PREMESSA

Il presente studio è redatto a corredo delle analisi di carattere generale in relazione alla concomitante stesura del piano di governo del territorio del Comune di Paspardo (BS). La restituzione del quadro conoscitivo del territorio rurale, su cui basare la pianificazione e la programmazione delle iniziative di gestione e valorizzazione delle attività agricole in rapporto allo sviluppo e trasformazione urbanistica, avviene a seguito di una serie di specifici approfondimenti, tra cui rilievi di campagna e consultazione di bibliografia e studi già esistenti.

Il presente studio affronterà quindi le principali tematiche di natura agricola del territorio comunale, con particolare riferimento alle caratteristiche pedologiche dei suoli, alle caratteristiche aziendali e all'incidenza degli ambiti di trasformazione a carico del sistema agricolo.

Considerata la natura montana del Comune di Paspardo, si forniranno ulteriori approfondimenti anche in merito al comparto forestale.

ANALISI CLIMATICA, PEDOLOGICA E GEOPEDOLOGICA

ASPETTI CLIMATOLOGICI

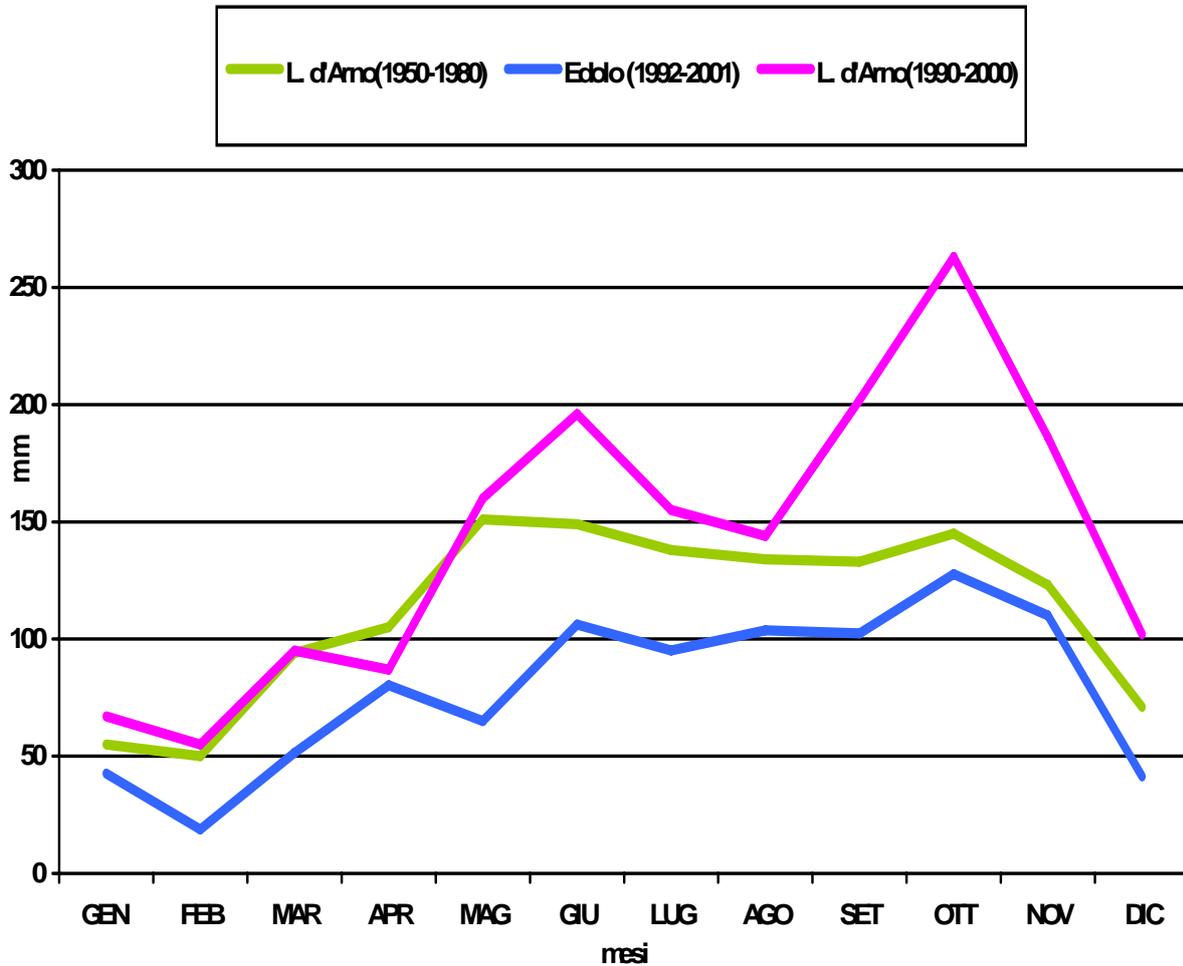
Il clima riscontrabile sul territorio di Paspardo è di tipo prealpino con regime pluviometrico di tipo sub-equinoziale estivo con una certa mitigazione da parte delle correnti caldo-umide risalenti dal lago d'Iseo (transizione tra il sub-litoraneo alpino e continentale propriamente detto).

Il detto clima è condizionato da un'orografia complessa, dalle diverse altitudini e dall'effetto dell'esposizione dei versanti. I versanti rivolti a sud, esposti più a lungo alla radiazione solare, presentano una limitata copertura nevosa e sono più suscettibili di coltivazione, mentre i versanti esposti a nord presentano una copertura nevosa più abbondante e una vegetazione costituita prevalentemente da boschi e pascoli. In generale questo mesoclima si caratterizza per le temperature invernali rigide e le temperature estive poco elevate, per le precipitazioni abbondanti, che si concentrano a livello della fascia altimetrica 500-1500 m, per l'intensa radiazione solare e l'elevata ventosità, garantita dalle brezze di monte e di valle e dall'interazione tra rilievo e circolazione generale.

Il clima inoltre si articola in aspetti locali differenziati (*microclimi*) che dipendono dai fattori geomorfologici e topografici a scala locale. E' questo il caso dei versanti meridionali ed orientali degli impluvi o vallette interne del territorio che, a causa di fattori quali esposizione e pendenza, subiscono una maggiore insolazione ed un afflusso di aria più mitigata dal lago, tali da garantire un apporto radiativo e termico differente rispetto, per esempio, alle aree alla medesima quota ma orientate ed esposte diversamente o a quelle ubicate nel fondo delle vallette.

L'analisi pluviometrica è stata condotta utilizzando i dati rilevati dalla stazione pluviometrica del lago d'Arno nel trentennio 1950-1980, nel decennio 1990-2000 e dalla stazione meteorologica di Edolo nel decennio 1992-2001; con tali informazioni è possibile costruire il seguente grafico pluviometrico dal quale si evidenziano i due picchi caratteristici del regime sub-equinoziale coincidenti con le stagioni primaverili e autunnali.

PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI



Oltre ai dati pluviometrici, le due precedenti stazioni meteorologiche registrano l'andamento termico giornaliero; interessante è evidenziare come la stazione del lago d'Arno abbia registrato nell'ultimo decennio un generale aumento nei valori medi mensili di temperatura, dell'ordine dei 3° gradi C soprattutto nei mesi di gennaio e agosto.

CARATTERI GEO-PEDOLOGICI

La struttura geologica del territorio del Comune di Paspardo è alquanto complessa e soprattutto molto variabile anche nell'ambito di spazi relativamente limitati.

Infatti la parte centrale della Valle Camonica è caratterizzata da una stretta fascia che s'interpone tra le rocce magmatiche e quelle metamorfiche tipiche del gruppo dell'Adamello, dove affiorano rocche sedimentarie, rappresentate da conglomerati e arenarie permiani e da calcari depositati in ambiente marino agli inizi del triassico.

La parte basale del territorio comunale, in particolare il terrazzo naturale dove è ubicato il Comune di Paspardo e fino alle ultime baite soprastanti (dove cambia la pendenza), è formato da marne arenacee e micacee con siltiti micacee laminate, spesso zonate di

colore grigio-verde e violaceo. E' in questa formazione, denominata "Servino" che si trovano le celebri incisioni rupestri.

Alzandosi di quota si ritrovano poi calcari mentre il versante Nord del Monte Colombè (Val Savio), è formato da conglomerati a ciottoli di quarzo e di vulcaniti intercalati con arenarie quarzoso-feldspatiche (formazione denominata "Verrucano Lombardo").

CARATTERI PEDOLOGICI

Dalle rocce sopra individuate si è sviluppato principalmente un substrato pedologico riconducibile alle terre brune forestali più o meno liscivate o podsolizzate. Ben pochi lembi rimangono ancora a brune vere e proprie. La tessitura del terreno registra una notevole prevalenza della componente sassosa mentre la consistenza è generalmente sciolta o mediamente compatta. Si tratta di suoli che hanno subito un'involuzione dovuta all'eccessivo sfruttamento esercitato in passato, soprattutto con il pascolo e le utilizzazioni spesso eccessive effettuate del soprassuolo boscato, in particolare durante il secondo dopo guerra. Questo comportò la scopertura del terreno, risultando maggiormente esposto ai fenomeni atmosferici, in particolare della pioggia battente (*splash erosion*), comportando una lisciviazione dei minerali ma anche di elementi nutritivi messi a disposizione dalla mineralizzazione della sostanza organica. Inoltre la maggiore esposizione all'illuminazione diretta causò un'accelerazione dei processi di mineralizzazione che ha reso indisponibili svariati elementi nutritivi.

In particolare, come indicato nella seguente cartografia, i suoli che si possono riscontrare sul territorio del Comune di Paspardo sono:

Cambiosols: suoli caratterizzati dalla presenza di un orizzonte B cambico e non aventi orizzonti diagnostici tranne un orizzonte A ochrico o umbrico o un orizzonte A mollico soprastante un orizzonte B cambico con una saturazione in basi inferiore al 50%. Le unità di suolo sono *eutric, dystric, humic, calcaric*.

Podzols: suoli aventi un orizzonte B sodico in cui i composti di ferro e alluminio rimossi dall'orizzonte E albico sono depositati. Le unità di suolo osservate *haplic* e *cambic*.

Regosols: suoli con un profilo poco differenziato (AC) su materiali incoerenti, sono esclusi i depositi alluvionali recenti. Non hanno orizzonti diagnostici tranne che un orizzonte A ochrico o umbrico. Le unità di suolo osservate sono *eutric, dystric* e *umbric*.

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

La cartografia relativa alla capacità d'uso del suolo è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

Secondo la definizione ERSAF, la capacità d'uso dei suoli ha l'obiettivo di valutare il suolo, ed in particolare il suo valore produttivo, ai fini dell'utilizzo agro-silvopastorale.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati.

Tale capacità è effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche).

La capacità d'uso dei suoli ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Capacità uso descrizione

SUOLI ADATTI ALL'AGRICOLTURA

- | | |
|---|-----------------------------|
| 1 | limitazioni assenti o lievi |
| 2 | limitazione moderate |
| 3 | limitazioni severe |
| 4 | limitazioni molto severe |

SUOLI ADATTI AL PASCOLO ED ALLA FORESTAZIONE

- | | |
|---|-------------------------|
| 5 | limitazioni moderate |
| 6 | limitazioni severe |
| 7 | limitazioni severissime |

SUOLI NON ADATTI AD USI AGRO SILVO PASTORALI

- | | |
|---|------------|
| 8 | non adatti |
|---|------------|

A ciascuna classe di capacità d'uso è attribuito l'insieme delle limitazioni che interessano l'utilizzo agro-forestale. Le limitazioni sono classificate come segue (Carta Pedologica ERSAF).

- **e**: limitazioni legate al rischio di erosione
- **w**: limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua, dentro e sopra il suolo, sì da interferire con il normale sviluppo delle colture;
- **s**: limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo come l'abbondante pietrosità, la scarsa profondità, la sfavorevole tessitura e lavorabilità, altre;
- **c**: limitazioni legate a sfavorevoli condizioni climatiche.

Nella tavola allegata si riporta la zonizzazione del territorio comunale sulla base della Capacità d'uso dei suoli, realizzata sulla base della banca dati "Capacità d'uso" della Regione Lombardia (Cartografia Geoambientale); da tale cartografia emerge come i suoli adatti all'agricoltura (prime 4 classi) non siano presenti nel territorio del Comune di Paspardo.

INQUADRAMENTO GENERALE DEL SETTORE AGRICOLO

METODOLOGIA

L'analisi del comparto agricolo all' interno degli studi del PGT ha previsto la raccolta di una serie di dati volti a:

1) qualificare dal punto di vista produttivo e strutturale le aziende agricole operanti sul territorio (indipendentemente dalla localizzazione della sede aziendale) tramite:

definizione dell' indirizzo produttivo;

definizione dei parametri di superficie aziendale (SAU);

definizione della consistenza degli eventuali allevamenti (bovini, equini, suini, avicunicoli);

2) qualificare dal punto di vista territoriale il comparto agricolo mediante la definizione di: uso agricolo del territorio secondo le categorie di seguito elencate: PRATO, SEMINATIVO, INCOLTO, BOSCO, VIVAIO, LEGNOSE/FRUTTIFERI, ORTO URBANO etc.

L'analisi condotta sulla realtà agricola di Paspardo è stata condotta sulla base dei dati ISTAT nonché sui dati forniti dal Siarl (Sistema informativo agricolo della Regione Lombardia), che costituisce il data base dell'anagrafe delle imprese agricole e del relativo fascicolo aziendale nonché dai dati forniti dall'ASL Vallecamonica-sebino bresciano servizio veterinario.

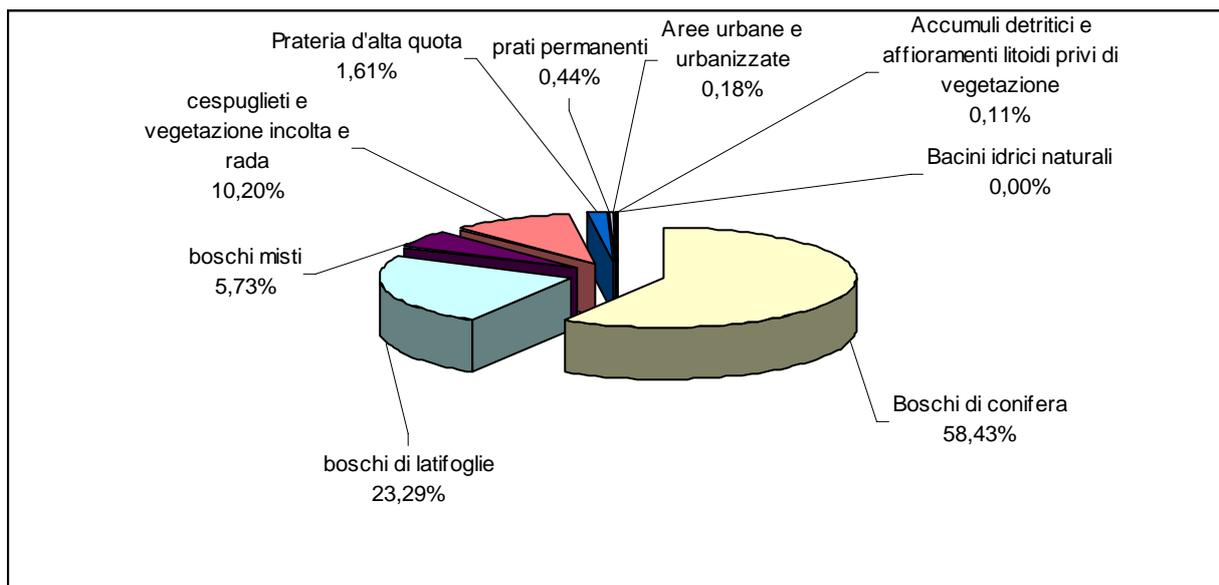
USO DEL SUOLO

Il presente paragrafo riporta la ripartizione delle forme d'uso del suolo per il territorio comunale di Paspardo derivati dalla cartografia regionale DUSAF versione 2009.

In allegato si riporta la cartografia delle destinazioni d'uso del suolo.

FORME D'USO DEL SUOLO	AREA (ha)	%
Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione	11,4324	0,11
Aree verdi incolte	0,242847	0,00
Bacini idrici naturali	0,030115	0,00
Boschi conifere a densità media e alta	5914,09	58,43
Boschi di latifoglie a densità bassa	17,31081	0,17
Boschi di latifoglie a densità media e alta	2340,405	23,12
Boschi misti a densità media e alta	579,856	5,73
Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	291,1428	2,88
Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	2,494045	0,02
Cimiteri	0,173462	0,00
Impianti di servizi pubblici e privati	0,44943	0,00
Impianti sportivi	0,431001	0,00
Impianti tecnologici	0,388416	0,00
Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	0,453503	0,00
Parchi e giardini	0,355638	0,00
Praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive	87,06759	0,86
Praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	75,48778	0,75
Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	24,31576	0,24
Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	20,60223	0,20
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	6,083464	0,06
Tessuto residenziale discontinuo	8,017005	0,08
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	1,484671	0,01
Tessuto residenziale sparso	0,656077	0,01
Vegetazione rada	738,7159	7,30
TOTALE	10121,69	

Aggregando le forme d'uso del suolo per macro categorie (evidenziabili nel grafico) si evidenzia come i boschi coprano complessivamente il 82% del territorio e di questi il 71% siano formazioni forestali a dominanza di conifere (abete rosso in primis e quindi di larice). Mentre il territorio destinabili ad attività agro-pastorali è del 12%, e quindi una parte abbastanza esigua (prati, pascoli, cespuglietti e vegetazione rada).



QUANTITA' E CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE CENSITE

I dati di seguito illustrati sono estrapolati dalle seguenti fonti: censimento dell'agricoltura anno 2000 (ISTAT), dati SIARL, dati forniti dal servizio veterinario dell'ASL sebino bresciana.

Informazioni censimento ISTAT

Per ciò che attiene i dati del censimento agricoltura 2000, pur essendo alquanto datati, permettono di analizzare l'evoluzione agricola nell'ultimo decennio per il Comune di Paspardo. Purtroppo non sono ancora disponibili i dati del censimento agricoltura 2010, se non a livello regionale (che evidenziano una contrazione significativa delle aziende agricole presenti sul territorio).

Di seguito si riportano i principali dati estrapolati dal censimento agricoltura 2000.

Tabella 1: Azienda per forma di conduzione.

Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
Con sola manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	totale				
6			6	2			8

Tabella 2: Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende (ettari).

Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
Con sola manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
13,19			13,19	808,21			821,40

Tabella 3: aziende per titolo di possesso dei terreni.

Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	totale
6			2				8

Tabella 4: aziende per classe di superficie (ha).

Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	Totale
			5	1	1			1	8

Tabella 5: Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni.

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA					
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Di cui destinata ad attività ricreative	Altra superficie	Totale
0,01	1,58	819,81	821,40		480,60	200		0,10	1.502,10

Tabella 6: Aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi

BOVINI			BUFALINI			SUINI	
Aziende	capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
	totale	Di cui vacche		totale	Di cui bufale		
4	34	15				1	3

Tabella 7: Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI OVICOLI	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
		4	53			1	7

Dall'analisi di tali dati statistici emerge una realtà agricola molto limitata; sono presenti solo 8 aziende, prevalentemente a conduzione familiare, che complessivamente coltivano una superficie SAU di 821,40 ha prevalentemente a prati-pascoli, a fronte di una superficie agricola di 1.502,10 ha. Per ciò che attiene alla superficie agricola non utilizzata un ruolo importante è ricoperto dal bosco.

In termini zootecnici quasi tutte le aziende possiedono capi di bestiame, ma l'entità dei capi allevati è modesto, il che porta a classificare tali realtà come allevamenti familiari, con scarse ripercussioni economiche.

Informazioni Servizio veterinario ASL Vallecamonica Sebino bresciano

I dati forniti sono riferiti al 2011 e riguardano esclusivamente i capi di bestiame delle singole aziende agricole nonché la collocazione geografica di tali allevamenti.

A differenza delle precedenti fonti, il servizio veterinario rileva anche la presenza di apicoltori sul territorio comunale di Paspardo; purtroppo non sono disponibili informazioni circa la dimensione di tali allevamenti. A parere dello scrivente tale informazione, spesso sottovalutata o per nulla riportata, è molto significativa considerata l'importanza svolta da tali insetti nel mantenimento della biodiversità delle specie vegetali.

La banca dati del servizio veterinario rileva la presenza di 12 aziende agricole che detengono bovini, ovini, caprini, suini e api (4 aziende).

Tabella 8: Aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi

BOVINI			BUFALINI			SUINI	
Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
	Totale	Di cui vacche		totale	Di cui bufale		
6	20	18				1	?

Tabella 9: Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI OVICOLI	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
5	59	5	72				

Informazioni SIARL

Il SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia) contiene i dati delle aziende che a vario titolo hanno beneficiato di contributi regionali o comunitari. Pertanto occorre premettere che non tutte le aziende comunali possono essere presenti all'interno del Sistema Informativo. Questo però costituisce un discreto indicatore della vivacità economica delle aziende agricole, in quanto le aziende che accedono a contributi sono spesso le più attive e redditizie.

La situazione a gennaio 2011 è analizzata a partire dai dati prelevati dal Sistema Informativo dei Servizi Veterinari della Regione Lombardia nonché dai dati del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Il Servizio Veterinario regionale censisce la totalità delle realtà agricole che dispongono di animali. Pertanto non si riscontra una correlazione diretta tra il numero di allevamenti e le aziende registrate a SIARL. Il SIARL infatti non registra la totalità delle aziende agricole, ma solo quelle che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione.

La documentazione SIARL fornita dalla Provincia di Brescia, per il Comune di Paspardo, contiene i seguenti strati informativi:

1. shp_file contenente la perimetrazione dei mappali caricati a SIARL e di proprietà di aziende agricole;
2. tabella formato xls contenente, tra le altre cose, i codici di utilizzo di ciascun mappale aziendale;
3. tabella formato xls contenente i dati relativi al numero di allevamenti e alla quantità di animali posseduti;

NUMERO DI AZIENDE ATTIVE

In totale, le aziende agricole con posizione attiva a SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) nel territorio comunale di Paspardo sono **9**, con un lieve aumento rispetto alla situazione dell'anno 2000. Di queste, 4 dispongono di animali, la cui entità riveste soprattutto carattere familiare.

USO DELLA SUPERFICIE AGRICOLA

L'analisi dell'uso del suolo aziendale secondo i dati SIARL recentemente aggiornati, ha evidenziato i seguenti dati:

Superficie agricola utilizzata (SAU): **652,4768 ha.**

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO

Tabella 10: Aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi

BOVINI			BUFALINI			SUINI	
Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
	Totale	Di cui vacche		totale	Di cui bufale		
3	15	4					

Tabella 11: Aziende con ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli e relativo numero di capi

OVI-CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI OVICOLI	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2	79				

Emerge come in linea generale, la maggior parte delle realtà zootecniche sono di piccola se non piccolissima dimensione. Pertanto, nell'ambito del territorio comunale di Paspardo l'attività zootecnica assume in massima parte valore complementare, o addirittura familiare/hobbistico.

Dal punto di vista delle specie animali allevate, la componente ovi – caprina risulta predominante (84% sul totale dei capi allevati), a fronte di un 16% della componente bovina.

CONSIDERAZIONI CIRCA LE DISTANZE DI ALLEVAMENTO

L'Azienda Sanitaria Locale di Brescia il 17 novembre 2003 ha dato origine alla Deliberazione N. 797 concernente la proposta di modifica del Regolamento locale di igiene. All'interno della Deliberazione sono state riviste anche le distanze da rispettare per ciò che concerne gli allevamenti di animali a scopo produttivo (stalle, porcilaie, ecc.).

Quest'ultime dovranno essere localizzate solo nelle zone appositamente individuate dallo strumento urbanistico comunale (zone agricole). Di conseguenza, non solo le attività zootecniche avranno distanze e limiti spaziali da rispettare, ma anche le nuove destinazioni d'uso residenziale, commerciale o legate al settore terziario del PGT dovranno distare dalle aree agricole secondo i limiti indicati nella tabella seguente.

ALLEVAMENTI NUOVI	DISTANZE MINIME	
	da zone edificabili di PRG(*)	da case isolate abitate da terzi
ALLEVAMENTI A CARATTERE FAMILIARE (così come definito dal R.A. della LR 37/93, art 1.4, modificata dalla DGR n.6 /98) comprensivi anche delle strutture annesse	50 m.	50 m.
BOVINI - EQUINI (tranne vitelli a carne bianca) numero max 200 capi e comunque con peso vivo max allevabile 900 ql	200 m.	50 m.
OVINI – CAPRINI numero max 250 capi e comunque con peso vivo max allevabile 100 ql	200 m.	50 m.
SUINI - VITELLI A CARNE BIANCA numero max 70 capi e comunque con peso vivo max allevabile 100 ql	200 m.	50 m.
CONIGLI numero max allevabile 2500 capi e comunque con un peso vivo max allevabile di	200 m.	50 m.

100 ql		
POLLI - GALLINE OVAIOLE - TACCHINI - ANATRE - FARAONE - STRUZZI numero max 2500 capi e comunque con un peso vivo max allevabile di 100 ql	200 m.	50 m.
ALLEVAMENTI CANI E PENSIONI	200 m.	50 m.
BOVINI - OVINI - EQUINI - CAPRINI - SUINI - CONIGLI - GALLINE OVAIOLE - TACCHINI - ANATRE - FARAONE - STRUZZI con un numero di animali e comunque con un peso vivo superiore ai limiti sopra specificati	500 m.	100 m.
ANIMALI DA PELLICCIA	500 m.	100 m.

(*) zone a destinazione residenziale, commerciale ed attività terziaria.

In considerazione del numero dei capi, gli allevamenti di bovini da latte delle zone montane possono ridurre le distanze minime indicate precedentemente dalle aree edificabili di PRG e dalle aree residenziali, nelle misure percentuali specificate nella tabella seguente.

NUMERO CAPI ALLEVATI	RIDUZIONE PERCENTUALE DELLE DISTANZE MINIME
3 - 20	50%
21 - 40	40%
41 - 70	30%
71 - 100	20%
Oltre i 100	0%

In rapporto alle esigenze locali e nel rispetto di determinati e certificati sistemi di tutela sanitaria ed ambientale il Consiglio Comunale può modificare le distanze dalle zone edificabili di PRG, pur non superando il limite dei 300 m.

Anche le abitazioni degli addetti alla azienda debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a 20 m dagli impianti di allevamento.

Nel caso di aziende agricole esistenti poste a distanze inferiori ai limiti fissati per i nuovi allevamenti, sono ammessi incrementi del peso vivo allevato e interventi edilizi, secondo le norme previste dalle disposizioni edilizie ed urbanistiche vigenti, a condizione che ciò non comporti una diminuzione ulteriore delle distanze e purchè l'ampliamento sia legato all'adeguamento alle norme sul benessere animale,

autorizzato dall'ultima concessione edilizia o provvedimento analogo rilasciato prima dell'emanazione del presente titolo o in alternativa in presenza di una specifica documentazione che definisca la potenzialità di allevamento della struttura.

La riconversione degli allevamenti esistenti ubicati a più di 200 metri dal limite esterno della zona di PRG a destinazione residenziale, commerciale e ad attività terziarie, ovvero a distanze inferiori a quelle fissate per i nuovi, sarà ammessa soltanto quando essa comporti una tipologia di allevamento con minore impatto ambientale e con peso vivo allevabile conforme alla Deliberazione N. 797 del 17.11.2003.

E' a discrezione di ogni singolo comune la definizione del numero di capi, delle specie e delle distanze dalla propria abitazione e dalle abitazioni di terzi, nonché di eventuali divieti per ciò che concerne i ricoveri di animali per esigenze familiari in zone di PRG residenziali.

La tabella seguente riporta la definizione di allevamento a carattere familiare.

ALLEVAMENTI A CARATTERE FAMILIARE	NUMERO MASSIMO DI CAPI
Suini	fino a 2
Ovini-caprini	fino a 4
Bovini ed equini	fino a 2
Avicunicoli	fino a 20 capi adulti

Per i capi suini, bovini, equini si prevede un peso complessivo non superiore a 10 ql.

ALLEVAMENTI A CARATTERE FAMILIARE	DISTANZE MINIME DALL'ABITAZIONE DI TERZI
Suini,ovini-caprini,bovini equini	30 m
Avicunicoli	15 m
Qualsiasi recinto che contenga stabilmente animali	15 metri

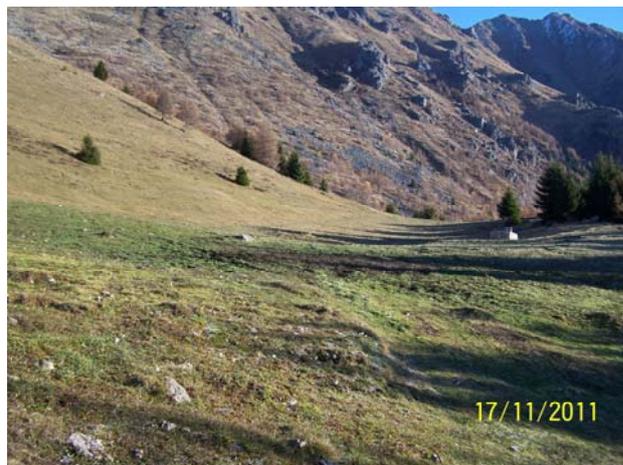
E' a discrezione del Sindaco concedere deroghe per gli allevamenti a carattere personale già esistenti in zone di PRG residenziali, che non rispettino le distanze sopradette, sottintendendo il mantenimento delle condizioni igieniche.

LA SITUAZIONE MALGHIVA

Sul territorio del Comune di Paspardo è presente la malga Zumella di proprietà comunale che ha una superficie complessiva di 80,0056 ha (dati piano di assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale di Cimbergo e Paspardo validità 2003-2017) e che è regolarmente caricata (carico ammesso 120U.B.A.). Tale alpeggio è affittato a imprenditori agricoli con contratto triennale.

Il pascolo è stato suddiviso in tre particelle alpicolturali di dimensioni differenti che si differenziano sia per l'esposizione che per l'altimetria sia per la qualità pabulare del pascolo.

Sono presenti due fabbricati d'alpe, uno destinato a stalla, e l'altro a dormitorio dell'alpeggiatore con locali adibiti alla trasformazione del latte e stagionatura dei formaggi; quest'ultimo fabbricato è stato recentemente ristrutturato con un finanziamento del PSR 2007-2013 misura 323C.



ASPETTI SELVICOLTURALI

DESCRIZIONE GENERALE DEI BOSCHI

L'estrema variabilità vegetazionale presente sul territorio del Comune di Paspardo è il risultato di uno sviluppo altimetrico rilevante che oscilla dai 500 ai 2500 metri sul livello del mare.

I caratteri vegetazionali del territorio presentano una gradualità di passaggio dall'orizzonte sub - montano a quello montano e subalpino, con trasgressioni verso l'alto delle fitocenosi tipiche dei vari orizzonti, più o meno accentuate a seconda dell'esposizione, dell'orografia e degli interventi antropici.

L'orizzonte sub – montano, che si estende dal fondovalle fin verso i 900 – 1000 m circa, è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva del castagno che, nel Comune di Paspardo, risulta consociato con specie quercine in presenza di versanti solivi e suoli superficiali.

La composizione floristica di questo orizzonte ha subito profonde modificazioni ad opera dell'uomo; in particolare l'intensa attività di coltivazione del castagno da frutto ha determinato un predominio assoluto di questa specie soprattutto in località Deria di Paspardo. Pur ritenendo che anche senza l'intervento dell'uomo il castagno si sarebbe affermato come specie dominante, va anche ricordato che, la coltivazione del castagno da frutto, preclude qualsiasi possibilità di crescita alle altre specie che sono regolarmente estirpate. L'abbandono della coltivazione del castagno da frutto, ha creato e crea un problema di gestione selvicolturale in quanto si osserva il ritorno ad un bosco misto formato da betulla, frassino, orniello, salicone e pioppo con conifere cresciute fuori areale e identificabili come puntiformi trasgressioni dagli orizzonti superiori. Questo aumento della biodiversità è però la conseguenza negativa dell'abbandono che rende instabili tali formazioni. A ciò si deve sottolineare la difficoltà di intervento in quanto tale area, pur di proprietà comunale, è gravata da *jus plantandi*. Questo è un uso civico, abbastanza frequente nelle aree dei castagneti da frutto, in cui il terreno è di proprietà comunale mentre i castagni da frutto sono privati. Risulta quindi particolarmente arduo qualsiasi tipo di intervento selvicolturale per normalizzare la struttura del bosco, non riuscendo spesso a rintracciare i proprietari dei singoli castagni.

Al limite superiore dell'orizzonte sub montano, sono presenti formazioni di pino silvestre cresciute su rupi o suoli estremamente superficiali. Si tratta di una tipologia forestale assai rara per i boschi della Valle Camonica e, per questo motivo, dovrà essere oggetto di particolare tutela negli anni a venire. Sarà necessario seguirne l'evoluzione prima di poterla ritenere come formazione stabile.

Nello strato erbaceo ed arbustivo sono frequenti: brugo (*Calluna vulgaris*) e erica (*Erica carnea*) (formanti grandi macchie nelle zone eccessivamente diradate, acide, con abbondante roccia affiorante), ginepro (*Juniperus communis*), rosa canina (legati all'intensa antropizzazione), nonché altre specie significative di un bilancio idrico – trofico difficile.

Nel complesso le cenosi risultano molto manomesse e degradate, in parte per la diffusione del cancro corticale del castagno che ha alquanto compromesso la vitalità

del castagno, ma soprattutto per le ceduazioni intense e frequenti delle altre latifoglie, per il pascolo e lo stramaggio.

L'orizzonte montano, che si estende dai 900 – 1000 m ai 1500 – 1550 m circa, presenta come tipica formazione la pecceta montana; all'abete rosso si affiancano altre specie quali larice e pino silvestre. La grande estensione del territorio comunale unita alla presenza di condizioni stazionali estremamente variabili per esposizione, giacitura, bilancio idrico, caratteristiche pedologiche determina la presenza a volte contemporanea di tutte le specie caratteristiche dell'orizzonte montano. Alle conifere si associano alcune latifoglie quali betulla, ontano verde, sorbo, salicone e, limitatamente alle porzioni inferiori, frassino e nocciolo. Si tratta di specie accessorie abbondanti soprattutto nelle zone caratterizzate da marcata acclività, ai margini delle valli o nei canali percorsi da piccole valanghe.

Oltre alla pecceta montana sono presenti anche limitate porzioni di lariceto montano cresciuto su suoli un tempo intensamente pascolati. La presenza su gran parte della superficie di frequente e a tratti abbondante novellame e perticame di abete rosso, rende precaria la continuità del lariceto ed evidenzia una situazione di preclimax che, nel complesso, si evolve verso la pecceta montana.

Il pino silvestre presente nell'orizzonte montano è caratterizzato da una distribuzione molto irregolare; si tratta per lo più di singoli soggetti o piccoli gruppi di una certa consistenza solo nelle particelle forestali n°46, 51 e 52. Colonizza principalmente le rupi, i dossi aridi e le porzioni di territorio degradate dal passaggio del fuoco. Portamento e sviluppo sono discreti anche se non raggiungono mai altezze e diametri rilevanti.

I soprassuoli caratteristici dell'orizzonte montano stanno evolvendo verso una situazione di netta prevalenza dell'abete rosso. In alcune zone questa situazione è già evidente anche a seguito dei trattamenti passati che hanno notevolmente favorito tale specie.

L'orizzonte subalpino, come tipicamente inteso, si estende a partire dai 1550 metri in esposizioni fresche e dai 1700 metri in quelle più calde arrivando sino a circa 2000 metri circa. Le formazioni forestali di questo orizzonte sono caratterizzate da densità generalmente basse con alberi abbastanza isolati con crescita solo a tratti sostenuta. Nel territorio oggetto di studio sono presenti dei lariceti subalpini di grande importanza turistico ricreativa, che mantengono comunque la loro principale attitudine produttiva o protettiva in particolare nelle aree limitrofe al Rifugio Colombè.

Proprio per questo motivo la particella n°45 risulta estremamente rada, con copertura erbacea diffusa e rinnovazione naturale concentrata in piccoli nuclei di abete rosso sopra il rifugio Colombè. Tale struttura permette di rendere il bosco facilmente percorribile ed estremamente luminoso lasciando alla fantasia del turista la scelta dell'itinerario migliore per passeggiate poco impegnative.

Più rare sono invece le peccete subalpine in quanto, la classificazione adottata nel presente studio, privilegia lo stato di fatto più che la tipologia a cui tende il bosco. Sicuramente l'ordine vegetazionale potenziale predominante è rappresentato dalla pecceta subalpina che rappresenta una sfumatura tra la pecceta montana, piuttosto densa e continua e le praterie alpine ed i pascoli tipici degli orizzonti superiori.

L'orizzonte alpino si estende da circa 2100 a 2600 metri ed è rappresentato tipicamente dai pascoli e dalle praterie d'alta quota e, nelle porzioni sommitali delle vette, da ripide e scoscese pareti rocciose.

PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA PROPRIETA' AGRO-SILVO-PASTORALE

Il Comune di Paspardo è dotato di un piano di assestamento per le proprie proprietà agro-silvo-pastorali; detto piano è stato redatto nel 2003 e ha validità quindicennale. Detto piano, predisposto congiuntamente con la proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Cimbergo, individua e programma gli interventi di miglioramento forestale, apicoltura e della viabilità per tale periodo nonché le utilizzazioni forestali necessarie per la regolarizzazione fisionomica e strutturale dei popolamenti forestali e la loro messa in rinnovazione. Complessivamente le particelle forestali sono 26 e una particella a pascolo relativa all'alpeggio Zumella.

DUE REALTA' LEGATE AL BOSCO E ALLA CASTANICOLTURA

IL CONSORZIO FORESTALE PIZZO BADILE

Il Comune di Paspardo, nel novembre 2000, assieme ai Comuni di Braone, Breno, Ceto, Cimbergo, Losine, Niardo e alla Comunità Montana di Valle Camonica, costituirono il Consorzio Forestale Pizzo Badile, riconosciuto dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta Regionale n° VII/4135 del 6 aprile 2001.

Il Consorzio Forestale è un Ente di diritto privato, senza fine di lucro, che si pone come obiettivo statutario "la costituzione di un'organizzazione comune per la disciplina e lo svolgimento di fasi della produzione agro-silvo-pastorale e per la gestione delle risorse ambientali rientranti nella competenza delle rispettive proprietà e/o imprese.

L'organizzazione sarà operante sia con attività di supporto alle funzioni esercitate dai singoli consorziati, sia attraverso la gestione integrata e programmata delle funzioni di tutela, ricerca, sviluppo, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali nell'ambito del territorio affidato alla competenza del Consorzio" (art. 4 dello Statuto del Consorzio Forestale Pizzo Badile).

L'obiettivo che si sono prefissati i Comuni soci, all'atto di costituzione del Consorzio, fu quello di creare un ente che effettuasse il presidio e la gestione della montagna che oramai i Comuni stessi non sono più in grado di esercitare se non marginalmente, e attuasse gli interventi di gestione previsti nei piani di assestamento che molto spesso rimangono inattesi, ma soprattutto che fosse in grado di creare nuova occupazione in un settore, quello primario in montagna, caratterizzato da un continuo e inesorabile abbandono da parte soprattutto dei giovani, evitando quindi la continua emigrazione verso altre attività.

Il Consorzio quindi intende realizzare un'economia di scala in grado riattivare il settore della filiera bosco-legno generalmente considerato e ritenuto a ben vedere molto povero.

Se dal lato l'intenzione dei soci è da ritenersi più che meritevole, purtroppo sono mancati e mancano tutt'ora gli strumenti, sia normativi che funzionali, che permettano di raggiungere gli obiettivi prefissati. Nonostante questo, il Consorzio si è adoperato per il reperimento di contributi per effettuare interventi sulla montagna; purtroppo tali contributi sono giunti sporadicamente e non permettendo di effettuare un'opportuna pianificazione e programmazione degli interventi da effettuare sul territorio.

Il Consorzio Forestale Pizzo Badile, attualmente è strutturato con un proprio ufficio tecnico e una struttura operativa di 12 operai agricoli forestali avventizi per l'esecuzione degli interventi sul territorio.

L'ufficio tecnico è costituito da un consulente forestale e da un geometra, e si avvale anche di professionisti esterni; effettua progettazione ambientale, nell'ambito dei miglioramenti forestali, progettazione di viabilità silvo-pastorale nonché interventi di recupero di dissesti idrogeologici, fornisce assistenza tecnica ai Soci per effettuare le operazioni di contrassegnatura per lotti boschivi e per la vendita del legname, mettendo in contatto le Amministrazioni con gli operatori del settore forestale.

Gli operai avventizi sono assunti a tempo determinato, secondo il vigente contratto collettivo nazionale per le sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie, per un

massimo di 180 giornate lavorative annue, e realizzano gli interventi progettati dall'ufficio tecnico del Consorzio o da parte dei Comuni soci e Comunità Montana di Valle Camonica.

IL CONSORZIO della CASTAGNA

Il **Consorzio della castagna** nasce a Paspardo nella primavera del 1996, per iniziativa della locale Amministrazione Comunale e di un gruppo di privati cittadini, accomunati dalla volontà di attivare un forte processo di rivalorizzazione di quel grande patrimonio che rappresentano i castagni della Vallecamonica.

Il Consorzio è una realtà apprezzata e riconosciuta, ad oggi dispone di:

- Una base sociale di oltre 150 tra soci ordinari e sovventoritra cui i comuni di Paspardo, Capo di Ponte, Cedegolo, Malonno, Pisogne, Sonico, Sellero, Angolo Terme, Ceto, Cimbergo, Ponte di Legno, Temù, la Riserva Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, la Comunità Montana, il BIM di Vallecamonica.
- Una pur limitata struttura organizzativa , un marchio proprio ben noto,prodotti apprezzati ea valore aggiunto quale I CASTAGNOLI, LE DELIZIE, I MIELOTTI, E LE GOCCE DI CASTAGNA (anch'essi marchi depositati) oltre a una grande novità rappresentata da un distillato a base di farina di castagne,alla farina di castagna e alle castagne secche in confezioni anch'esse con marchio proprio.
- Una struttura logistica ricavata dal recupero di un tradizionale grande cascinale e destinata, in via sperimentale e artigianale a prima lavorazione e conservazione delle castagne, ad esposizione prodotti e ad accoglienza, trasformata nel 2004 in agriturismo. La struttura si trova in uno dei più bei castagneti della Valle in loc Deria nel Comune di Paspardo pienamente inserita nella splendida vasta area delle incisioni rupestri e integrata nel parco dell'Adamello. L'area circostante di proprietà è stata attrezzata per accoglienza visitatori.
- Esperienze significative di raccolta, trattamento, conservazione e commercializzazione del prodotto fresco e di trasformazione.
- Esperienze significative di Ricerca e Sviluppo di prodotti derivati a base di castagne svolte in collaborazione con gli Istituti di Coltivazioni Arboree di Tecnologie Alimentari dell'Università di Milano quali il DISTILLATO DI CASTAGNA.
- Esperienze di interventi di potatura risanante e di sviluppo dei castagni.

L'attività operativa del **Consorzio** riguarda pertanto la promozione di interventi di risanamento, conservazione e valorizzazione produttiva e commerciale dei castagneti esistenti e di sviluppo di nuove aree a castagneto tramite:

- **Filiera del bosco** - potatura risanante, di conservazione e di sviluppo dei castagni; interventi di sistemazione funzionale del castagneto, di pulizia del sottobosco, sfruttamento commerciale del legname;
- **Filiera della castagna** - raccolta e acquisto delle castagne, selezione, trattamento e collocamento sul mercato del fresco e trasformazione in prodotti derivati dalle castagne (farina, castagne secche, dolci e altri prodotti a base di castagne) e collocamento sul mercato dei prodotti derivati;
- **Attività di agriturismo** (Il Castagnolo);
- **Altre attività collegate alla castanicoltura e al suo ambiente** in funzione delle professionalità, competenze e conoscenze gradualmente sviluppate dal Consorzio.

LA RETE NATURA 2000 E LE ALTRE AREE PROTETTE

I SITI NATURA 2000

L'Unione Europea ha predisposto una serie di provvedimenti per la protezione ed il ripristino degli habitat nell'ambito delle aree protette esistenti o da realizzare. Dopo la direttiva 79/409, in cui vengono fatti precisi riferimenti a questo tipo di provvedimenti, rispettivamente all'art. 4 e all'art. 3, la Comunità ha predisposto la direttiva 92/43/CEE che si pone l'obiettivo di «...contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato» (art. 2).

A tale scopo «è costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale».(3) (art. 3).

In particolare per garantire il mantenimento ed il ripristino degli habitat naturali e seminaturali la Comunità ha istituito uno strumento finanziario per l'ambiente (LIFE) con il reg. CEE n. 1973/92. Tale strumento prevede che «.. per la protezione dell'habitat e della natura, il sostegno (finanziario) deve in particolare contribuire al cofinanziamento delle misure necessarie per mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole i tipi di habitat naturali prioritari e le specie prioritarie nei siti interessati figuranti rispettivamente negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE».

La legislazione comunitaria e nazionale relativa alle aree protette ed agli habitat, evidenzia la necessità di un coordinamento per la definizione degli ambiti protetti lungo le rotte di migrazione (art. 1, legge 157/1992) e la rete ecologica Natura 2000 nella direttiva 92/43/CEE.

Nella tabella seguente è riportato l'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale presenti nel territorio di competenza del Comune di Paspardo.

Codice sito	Tipo	Nome sito	Ente gestore	superficie
IT 2070008	SIC	Cresta monte Colombè e cima Barbignana	Comunità montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello	156 ha
IT 2070023	SIC	Belvedere-Triplane	Comunità montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello	26 ha
IT 2070401	ZPS	Parco naturale dell'Adamello	Comunità montana di Valle Camonica - Parco dell'Adamello	21.722 ha

PARCO DELL'ADAMELLO

Il Parco Naturale Regionale dell'Adamello è stato istituito con la L.R. n° 79 del 16 settembre 1983. E' gestito dalla Comunità Montana di Valle Camonica, e comprende al suo interno il territorio di 19 Comuni. Il Parco si estende per circa 51.000 ha al centro della catena alpina, nelle Alpi Retiche, dal Passo del Tonale a quello di Crocedomini. Il Parco dell'Adamello rappresenta la punta meridionale di una vastissima area protetta che si è creata sull'arco alpino, costituita dal Parco dello Stelvio, dal Parco svizzero dell'Engadina e dal Parco trentino Adamello-Brenta.

Il Piano territoriale del Parco dell'Adamello è stato approvato dalla Regione Lombardia con D.G.R. n° VII/6632 in data 29.10.2001, regola le attività antropiche compatibili con la presenza dell'area protetta.

Il Parco ha individuato diverse aree di territorio le quali, a secondo delle peculiarità che le caratterizzano, sono state riconosciute come Riserve il cui scopo è quello di garantire la conservazione di peculiarità zoologiche, forestali nonché geologiche e prettamente paesaggistiche. A seconda della Riserva, il Parco, tramite il Piano territoriale, ha individuato le attività antropiche che possono essere eseguite; per le riserve integrali l'attività antropica è limitata e l'ambiente è lasciato completamente alla libera evoluzione naturale, e non può essere inserito nell'ambiente nessun elemento di disturbo.

Non tutto il territorio del Comune è incluso nel territorio del Parco Regionale dell'Adamello, tali aree si collocano principalmente a valle dell'abitato di Paspardo.

RISERVA REGIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

Il territorio della Riserva è inserito sulla sinistra idrografica del fiume Oglio, adiacente al Parco dell'Adamello e si estende per una superficie di 290 ha.

Tale Riserva è compresa nel VI elenco dei biotopi e geotopi, approvato con deliberazione della Giunta Regionale N. 30811 del 26 luglio 1983; inoltre risulta elencata tra le riserve naturali riportate nell'allegato A-b della L.R. n. 86 del 30 novembre 1983.

La Riserva è in parte privata ed in parte comunale ed è gestita dal Consorzio Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo con sede a Nadro di Ceto.

Ciò che la caratterizza, e che ne ha motivato la creazione, sono le incisioni rupestri preistoriche e più in generale le testimonianze dell'antropizzazione subita dall'ambiente alpino negli ultimi 10 mila anni, letta e indagata attraverso gli elementi concreti di costruzione dell'habitat che l'uomo ha creato e lasciato in questi millenni. Si tratta di nuclei abitativi, aree sacrali legate all'attività istoriativa (quella cioè di adornare le superfici con immagini relative a fatti storici, sacri, leggendari), zone agricole e boschive, tutte componenti di un ambiente che nei millenni hanno mutato di funzione, ruolo, destinazione a seconda delle necessità economiche e/o sociali.

Accanto a questa ricchezza documentaristica, già di per sé notevole, sono presenti centinaia di rocce, incise direttamente dagli antichi abitanti di questa valle alpina che hanno individuato ed eletto quale supporto concreto ed eterno per i loro messaggi verso l'aldilà, verso il divino o il profano, le grandi lastre rocciose, inamovibili, di questa vallata.

Il perimetro della Riserva coincide approssimativamente con le strade che collegano i paesi di Nadro, Ceto, Cimbergo, Paspardo e Capo di Ponte.

Per agevolare la visita della Riserva delle incisioni rupestri gli operatori locali hanno elaborato percorsi che consentono di approfondire diversi ambiti: Archeologico, Ambientale, Etnografico, Storico ed Architettonico.

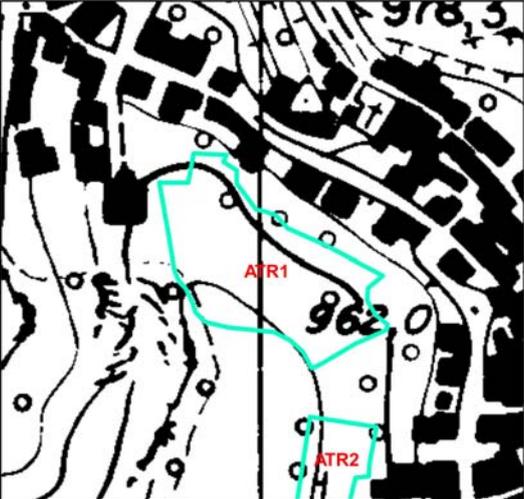
Le aree in cui è possibile visitare rocce con incisioni rupestri sono:

- Foppe di Nadro
- Campanine, Figna
- In Vall, Castello, Canneto
- Capitello dei 2 Pini
- Dos Sottolaio

- Deria
- Riparo 2 di Foppe di Nadro (luogo dove vi sono stati concreti ritrovamenti di resti della civiltà camuna).

ANALISI DEGLI IMPATTI DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE SUL SISTEMA AGRICOLO E FORESTALE

DESCRIZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Nome AT	ATR01
Destinazione	Residenziale
Superficie	6.485 mq
Descrizione paesaggio agrario	Prati terrazzati con presenza di specie arboree sparse e orti familiari.
Possibile trasformazione di bosco	NO
Presenza di mappali condotti da aziende iscritte a SIARL	SI
Presenza di agriturismi (anche limitrofi)	NO
Presenza di coltivazioni biologiche	NO
Estratto CTR	
Estratto ortofoto (2007)	

Nome AT	ATR02
Destinazione	Residenziale
Superficie	5.416 mq
Descrizione paesaggio agrario	Prati terrazzati arborati
Possibile trasformazione di bosco	NO
Presenza di mappali condotti da aziende iscritte a SIARL	SI
Presenza di agriturismi (anche limitrofi)	NO
Presenza di coltivazioni biologiche	NO
Estratto CTR	
Estratto ortofoto (2007)	

VALUTAZIONI CONCLUSIVE CIRCA L'IMPATTO DEGLI A.T. SUL SISTEMA AGRICOLO E FORESTALE

A seguito delle valutazioni condotte all'interno del presente documento emerge come la realtà agricola di Paspardo sia alquanto modesta, con orientamento produttivo prevalentemente prativo. Particolare importanza potrebbe essere occupata(?) dalla gestione forestale, in quanto la superficie forestale risulta essere la maggior forma di utilizzo del territorio comunale. In tal senso sono da sottolineare le due realtà consortili a cui aderisce il Comune, consorzio forestale Pizzo Badile e consorzio della castagna, che per strade e modalità diverse hanno però entrambi lo scopo di valorizzare delle realtà agro-forestali potenzialmente molto interessanti per il territorio in questione.

Le aziende agricole presenti sono da considerarsi marginali e poco significative ai fini prettamente produttivi ma particolarmente importanti per il radicamento nel territorio.

Dall'analisi delle caratteristiche degli ambiti di trasformazione previsti dal Piano emerge pertanto una scarsa o nessuna incidenza a carico del sistema agricolo comunale.

Le trasformazioni ricadono principalmente a carico di zone a prato terrazzato con presenza di soggetti arborei e orti famigliari, site in prossimità del complesso urbanizzato di Paspardo, per una superficie complessiva destinata a trasformazione di circa 1,19 ha.